

(Re)PRODUCING EVERYDAY LIFE. Urban commoning through care.

Guest editors

Chiara Belingardi (LaPEI - University of Florence)

Gabriella Esposito De Vita (National Research Council of Italy)

Stefania Ragozino (National Research Council of Italy)

Tihomir Viderman (BTU Cottbus-Senftenberg)

Lo spazio urbano e la vita quotidiana sono permeati da relazioni asimmetriche, complesse e conflittuali, che sono indicative e si intrecciano con le sfide della rappresentanza politica, le crisi ecologiche ed economiche, l'esclusione sociale e culturale, nonché con le lotte per l'accesso alla sanità, all'istruzione e ai servizi sociali. Allo stesso tempo, essi esprimono anche le speranze, i bisogni e i desideri di ordini sociali negoziati collettivamente.

Secondo Fraser (2022), la divisione gerarchica tra la sfera produttiva, come espressione di una società neoliberale, post-fordista e patriarcale, e la sfera riproduttiva, tradizionalmente associata alle attività di cura, richiede un profondo ripensamento sulle modalità di creazione ed estrazione di valore nelle città contemporanee. La studiosa sottolinea che il sistema neoliberista estrae costantemente valore dalla vita quotidiana, attraverso processi di sfruttamento e commercializzazione della riproduzione sociale e dei suoi spazi. Per superare la tendenza del capitalismo a istituire giochi a somma zero, che tolgono alla natura, al potere pubblico e alla riproduzione sociale ciò che danno alla produzione (ivi), è necessaria un'attitudine collaborativa. In questo senso operano i Commons urbani che, pur nelle loro configurazioni a geometria variabile, si rivolgono a un'ampia sfera di pratiche e progetti che si ispirano a nuove forme di giustizia spaziale e di inclusione sociale.

Tradizionalmente la cura è stata considerata un'attività personale e privata declinata in forma gratuita al femminile (Patel, Moore 2017). Le riflessioni e le ricerche femministe hanno messo in evidenza che invece si tratta di una questione etica, sociale e politica, perché è alla base della riproduzione della vita. Di conseguenza deve essere intesa come una responsabilità condivisa, che deve essere supportata da infrastrutture e azioni pubbliche, collettive e comuni, che possono generare beni comuni urbani.

Il dibattito scientifico a proposito dei beni comuni urbani e delle pratiche spaziali di cura e per la cura incoraggia la riflessione sulle forti connessioni tra la produzione dei commons e le pratiche quotidiane di riproduzione sociale e socio-ecologica. Mentre i movimenti sociali appaiono spalmare una patina superficiale di slancio emancipatorio sull'economia politica predatoria del neoliberismo (Fraser, 2022), le pratiche di autorganizzazione per la risposta ai bisogni umani fondamentali sono da considerare forze essenziali per la produzione di Commons urbani. Il Care Collective (2021) definisce i commons urbani come 'infrastrutture della cura', attraverso le quali i legami sociali sono costruiti e rafforzati. Infatti, queste pratiche collettive di cura non rappresentano solo il lavoro relazionale di riproduzione sociale, ma sono anche rappresentative di una più ampia resistenza per la liberazione e riappropriazione di spazi. In termini di politica agro-ecologica (Dehaene, Tornaghi 2021) ciò si riflette nel rapporto tra ambiente e società così come sviluppato dalle comunità locali. Ne scaturisce

una azione volta a riconfigurare relazioni dominanti di potere e modelli distributivi di beni e risorse, così come a fronteggiare i rischi della degenerazione della città contemporanea e del connesso collasso ambientale. La letteratura parla esplicitamente di 'riproduzione sociale della resistenza nella città', un lavoro spesso sottovalutato e invisibile che rappresenta quel collante fondamentale per quello che Boler (2014) definisce un apprendimento inclusivo, molteplice, non gerarchico o anche uno spazio pubblico di presa di coscienza.

I commons urbani esprimono 'intra-azioni tra spazi, comunità e le modalità di gestione da esse espresse. Il processo di continua riconfigurazione delle geografie di persone, attività e modalità di autorganizzazione, tipiche delle pratiche di commoning, è basato su mutuo riconoscimento, condivisione di valori, inclusività, mutualismo e cura. I tre elementi (commoning, comunità e spazi) sono ugualmente necessari per la creazione dei commons e possono supportare lo sviluppo di spazi e politiche urbane abilitanti.

Questo numero di CONTESTI vuole raccogliere contributi teorici, metodologici ed esperienze sul campo riguardo i concetti di commons urbani e di cura, con una attenzione (non esclusiva) i seguenti topic:

1. Produzione di commons - produzione di valori
2. Cura come attività sociale e responsabilità pubblica
3. Politiche quotidiane e commons
4. Spazi e politiche abilitanti
5. Conflitti e resistenze alle pratiche urbane estrattive
6. Beni comuni ed (agro)ecologie per la rigenerazione territoriale
7. Commoning urbano attraverso strategie di cura
8. Donne e donne queer per la resistenza urbana

Scadenza per la submission: 31 Marzo 2024